

A Monte Lungo nell'imperversare della battaglia rifulse l'assistenza del Cap. Medico Giuseppe Gerosa Bricchetto

di Umberto Utili

Un giorno, uscendo da Sant'Agata per una delle mie quotidiane ispezioni, incontrai un reparto che faceva sulla strada provinciale istruzione d'ordine chiuso; e lo faceva veramente bene, con una serietà e con una sicurezza del maneggio d'arme che mi colpirono. Volli scendere dalla macchina ed avvicinarmi a quegli uomini per elogiarli. Stupii nell'accorgermi che si trattava di un reparto portaferiti. Questa disciplinata prestanta, indice di un equilibrio morale tanto più sorprendente considerati gli umori incerti della maggioranza ed il fatto che si trattava di reparto non combattente, non era che il frutto dell'azione personale del capitano medico Gerosa, il quale funzionava da capufficio Sanità dalla costituzione del Raggruppamento.

A Monte Lungo, prodigando generosamente la sua assistenza sulla linea, Gerosa era stato ferito e decorato d'una medaglia d'argento che tutti avevano salutato con simpatia. Ma il valore militare può anche essere una dote abbastanza comune; ciò che lo caratterizzava era un'attitudine naturale al comando che, in quella misura, ho riscontrata assai raramente negli uomini che ho avvicinato. Aveva qualche cosa del Templario nell'autorità e nella semplicità della sua vita privata, nella devozione alla Croce e nello spirito ardente col quale affrontava la fatica ed il pericolo. Indiscutibilmente il suo esempio aveva un'enorme efficacia morale. D'altronde lo spiccato senso pratico e la fervida operosità del suo

Nel 53° anniversario delle due battaglie di Monte Lungo, riteniamo doveroso rendere omaggio alla memoria del dottor Giuseppe Gerosa Bricchetto, recentemente deceduto, affidandone l'elogio al suo grande Comandante e amico Umberto Utili che su "Ragazzi in piedi!" così descrive la generosa opera dell'eroico e capace ufficiale medico sul campo di battaglia.

Il presidente della Sezione milanese, Felice Scotti, sempre sensibile verso i suoi Soci, ce lo ha dolcemente "impostato" ... e ha fatto benissimo!

Il Direttore

sangue lombardo ne facevano un eccellente organizzatore.

Sopraggiunto un tenente colonnello medico a sostituirlo come capufficio Sanità in seguito all'incremento che ebbe questo servizio in parallelo alla progressiva dilatazione organica del Raggruppamento, Gerosa assunse il comando della 51ª Sezione Sanità sebbene fosse previsto un ufficiale superiore anche per questa carica. Ne fece un'unità modello, che tale rimase anche nei periodi più difficili durante la guerra e in appresso fino al suo scioglimento che coincise col congedamento del Gerosa. Era una gioia constatare l'ordine, la nettezza, la serena alacrità del personale, il senso di benessere che si leggeva subito sul volto dei rico-

verati e della truppa e che faceva spicco nell'ambiente circostante. Soprattutto commovente era la compattezza spirituale di quella gente e la fiducia e l'amore che essa aveva per il comandante, sebbene questi fosse esigente e piuttosto severo che indulgente; ma era giusto, energico, attivo e limpidamente esemplare.

Mi sono dilungato perché il caso dimostra quello che si possa ottenere dagli italiani e quello che occorre per ottenerlo; anche nelle circostanze meno favorevoli. Le masse sono naturalmente allo stato fluido per l'eccessivo individualismo che è proprio della nostra razza, ma il fenomeno del buon comando le consolida, col pregio singolare di conservare una plasticità che consente di farne ciò che si vuole. Tuttavia il buon comando è raro perché, dovendo essere equilibrato e costante, deve essere veramente eccellente. È più difficile comandare gli italiani che un altro popolo, specialmente in guerra, dove il consenso è tragicamente impegnativo.

In quel periodo il Servizio di Sanità comprendeva un nucleo che andava trasformandosi in sezione, il 244° Ospedale da campo ed il 34° Nucleo chirurgico; più tardi sopraggiunsero l'866° Ospedale da campo (il 5 marzo dalla Sardegna), il 470° Ospedale da campo e la 29ª Ambulanza radiologica (il 14 marzo dalle Puglie) ed il 332° Ospedale da campo (il 31 maggio dalla Sardegna); entrarono infine a far parte del C.I.L., con la divisione "Nembo", la 184ª Sezione Sanità e gli Ospedali 516° e 517°.